

Personaggi principali, in non rigoroso ordine d'apparizione:

- Battista Bregoli, l'avvocato;
- Valdo Neri e Celso Frati, i Frati Neri;
- Miro Corradini, il collega muto;
- Paolo Cortinovis, ispettore capo, Questura di Brescia;
- Pietro Giordano, ispettore di Polizia, calvo;
- Emilio Deogratias, agente di Polizia, ex pilota;
- Massimo Marini, agente di Polizia, informatico;
- Antonella Comini, PM;
- Guerino Bertini, l'uomo che amava il Presidente;
- Sandro Pertini, il Presidente;
- Manuela, la fidanzata;
- Gianni Pinti, l'amico;
- Linda Alessi, la domestica.

Prologo

Marzo 2017

Ai tempi del liceo avevo letto qualcosa di Pasolini. Faceva molto figo aver letto qualcosa di Pasolini. Anche se non si capiva quasi nulla di quello che scriveva. Una cosa me la ricordo: diceva che i poliziotti non sono tutti uguali, che è ingiusto odiarli per partito preso, giudicarli solo in base alle azioni di qualcuno. Durante i miei anni di liceo era successo quell'orribile casino del G8 di Genova, ed i poliziotti non stavano simpatici quasi a nessuno. Io ero tra i pochi, in classe, che si ostinava a difenderli, facendo leva sulla mia coltissima citazione di Pasolini.

Allora, stare dalla parte degli sbirri non mi aveva reso molto popolare, ma forse adesso dovrei dirlo. Magari mi tratterebbero meglio. Comincio ad essere un po' stanco di essere portato da una stanza all'altra della Questura e lasciato ad aspettare non so bene cosa per dei tempi che mi sembrano infiniti, ma che non so quantificare, perchè non ho qui né l'orologio, né il cellulare. So solo che è tardi, si è fatto buio da un pezzo, quando finalmente vengo portato nell'ultima stanza. Ci sono due persone: un poliziotto giovane dietro il computer, su una scrivania laterale, ed uno che avrà una tra quaranta e cinquant'anni, che ha tutta l'aria di essere il capo.

Non ho conosciuto molti poliziotti in vita mia, ma so che ce ne sono vari tipi. Questurini ligi al dovere, tipi

espansivi dai modi amichevoli, grigi burocrati, spietati inquisitori, pervicaci segugi, affascinanti adescatori... a quale categoria potrà appartenere un tipo con i capelli biondi a spazzola, una giacca verde menta, una camicia rosso spento e dei pantaloni chiari? Penso di poter scartare, senza possibilità di smentita, quella degli affascinanti adescatori.

Vengo fatto sedere di fronte a lui e taccio, tenendo la schiena dritta. Non mi guarda. Non sembra avere alcuna fretta. Esamina con la massima calma il contenuto dell'unico fascicolo presente sul tavolo. Letto anche l'ultimo foglio, finalmente mi guarda e mi saluta con gentilezza:

– Buonasera, avvocato Bregoli. Mi scuso per la lunga attesa.

– Buonasera a Lei – rispondo, sorpreso da tanta cortesia. Mi verrebbe quasi da dire “Ma le pare”, ma non mi sembra il caso.

– Sono l'ispettore capo Paolo Cortinovis. – si presenta, con una voce tranquilla e priva di particolari accenti – Le dovrò fare qualche domanda.

– Prego. – faccio io – A disposizione.

– Bene. Cominciamo. L'agente Marini verbalizzerà le sue risposte. La prima domanda è questa. Perché si trovava accanto al cadavere ed aveva in mano quello che è stato identificato come strumento utilizzato per commettere il delitto?

Non si può dire che ci girasse attorno.

Per onestà intellettuale, tuttavia, devo riconoscere che questa domanda non giungeva del tutto inattesa, visto

che era proprio quello il motivo per cui, qualche ora prima, due agenti in divisa mi avevano puntato contro le loro armi ed invitato, con modi estremamente convincenti, a seguirli in questura. Purtroppo, pur avendone avuto tutto il tempo, in quelle ore non ero riuscito a sintetizzare una risposta sufficientemente breve, esaustiva e convincente a quella prevedibile domanda. Anzi, in quel momento percepivo serie difficoltà nel dare una risposta qualsiasi. Ritenendo scortese – e probabilmente pericoloso– non dire proprio nulla, mi strinsi nelle spalle:

– Ispettore capo, comprendo il motivo della sua domanda, ed intendo risponderle. Ma per rispondere ho bisogno di fare una premessa. Una lunga premessa.

– Non si preoccupi, abbiamo tutto il tempo che serve – risponde con aria rassicurante. – Ma badi di non raccontarmi frottole. Le riconosco subito, mi provocano una reazione allergica. Ed a Lei potrebbero provocare parecchi problemi.

Ebbi un moto di disappunto. Come poteva pensare una cosa simile?

– Non ho nessuna intenzione di raccontare frottole, ispettore capo!

– Benissimo. Allora, cos'ha da dire?

Presi fiato. Mi aspettava un lungo racconto. Chiesi dell'acqua e me la diedero.

– Ispettore capo, ha presente il Presidente... Sandro Pertini?

L'altro mi guardò soproso:

– Sandro Pertini? Certamente. Ma cosa c'entra?

– C'entra, ispettore capo. Accidenti se c'entra...